

IL LIBRO

Curzia Ferrari ricostruisce con piglio narrativo la storia di «un assassino candidato agli altari»

OMBRE E SUGGERIMENTI SULLO STRANO CASO DI JACQUES FESCH

Paola Carmignani

Se fosse un personaggio di fantasia, sarebbe il protagonista di un noir in cui il mistero rimane fitto, benché il caso possa dirsi risolto. Invece Jacques Fesch è esistito davvero, e la sua controversa storia di «assassino candidato agli altari» è ricostruita, con abilità narrativa e piglio da inchiesta giornalistica, da Curzia Ferrari - apprezzata collaboratrice della nostra pagina della Cultura - ne «I giorni di Jacques» (Edizioni Ares, 200 pp., 15 euro). Il racconto inizia dal giorno nefasto (1° ottobre 1957) in cui Fesch, a soli 27 anni, viene ghigliottinato. Ma dobbiamo ripercorrere tutta la sua storia per scoprirne la ragione. Nato a Saint-Germain-en-Laye il 6 aprile 1930 da una famiglia agiata (il padre è banchiere), Jacques fin da piccolo manifesta stranezze. È affetto da infantilismo, turbato da un amore abnorme per gli insetti, si rapporta alla fidanzata non come a una donna, ma come ad una bambolina senza importanza. Un problema di salute potrebbe essere alla base delle sue labilità, ma - ci fa intuire la narratrice, senza indulgere a un facile psicologismo - le concause possono essere molte. Fatto sta che il ragazzo inizia a fare uso di droghe, esagera con l'alcol, quando il padre

chiude i cordoni della borsa si appropria di beni non suoi. Disadattato ovunque lavori, continua a desiderare una vita altrove, in una Polinesia sognata e irraggiungibile. La vita protetta di questo «giovane ben costruito di fuori ma di dentro piuttosto rotto» prosegue sul filo di un abisso, mentre i genitori si separano e Jacques, per varie vicissitudini, diventa pure il padre (assente) di due figli da due madri diverse. Fino al giorno in cui, durante una dilettantesca rapina, si trasforma in

assassino. In carcere inizia un percorso spirituale in cui qualcuno vorrebbe vedere qualcosa di più di una conversione personale. Alcuni vi scorgono un indizio di santità, per altri le sue smanie religiose sono frutto di allucinazioni. Jacques, malato di «irrealtà», «ubriaco del Nulla», mentre è recluso (e il suo caso riempie le cronache dei giornali) scrive di continuo, a tutti, e sono lettere intense. Nasce così il suo «Diario intimo», che post mortem tirerà un milione di copie, e la sua fama cresce. Ma il mistero di Jacques Fesch è forse destinato a restare tale. Curzia Ferrari affronta con ineccepibile oggettività una materia così scivolosa, mentre da narratrice ci conduce per mano in un racconto che non ha soluzione. Ci lascia con tanti interrogativi e la pietà per le persone coinvolte in un cammino di vita tanto breve quanto foriero di dolore.

